

Ru486 negli ambulatori, le Asl si muovono

Rossi sulla pillola abortiva: "Bene il via libera del consiglio sanitario"

MICHELE BOCCI

AVANTI tutta con la Ru486 negli ambulatori. Nella serata di ieri il presidente della Regione Enrico Rossi ha commentato positivamente il parere del Consiglio sanitario regionale in cui si apre alla possibilità di utilizzare la pillola abortiva anche senza ricovero, in strutture territoriali, teoricamente anche consultori, che devono essere collegate all'ospedale. E le Asl si dicono pronte a studiare il modo di applicare le linee guida. Ovviamente qualcuno è più avanti ed altri devono lavorare ancora un po'. «La nuova presa di posizione del Consiglio sanitario — dice Rossi — organo autonomo e composto da tecnici, risponde a una richiesta di approfondimento formulata dal dipartimento regionale per il diritto alla salute. A mio parere una posizione valida e scientificamente fondata, che tiene conto delle esigenze di sicurezza della donna senza costringerla a un inutile ricovero ospedaliero. Tutto il mio apprezzamento per il coraggio intellettuale e per la chia-

rezza scientifica espressa dai medici e dai tecnici che compongono l'organismo regionale». Le parole di Rossi sono arrivate intorno alle 20, poco dopo quelle dell'assessore alla salute, apparso più cauto: «Approfondiremo e valuteremo il tema», è stato scritto in un comunicato. L'aria che tirava era quella di un passaggio in giunta e di incontri con associazioni varie per discutere della Ru486. In assessorato si era arrivati a queste parole dopo una lunga giornata di riunioni, dopo incontri tra i funzionari della Regione con Antonio Panti, vicepresidente del Consiglio, e Anna Maria Celesti, a capo della commissione tecnica che ha dato il parere. Sembrava quasi una frenata ma le parole di Rossi hanno liberato il campo dai dubbi su eventuali rallentamenti.

«Perché costringere una donna a un ambiente emotivamente coinvolgente e traumatico come un ospedale quando si può somministrare la pasticca in un ambulatorio», dice Antonio Panti, vicepresidente del Consiglio sanitario. Il medico lunedì aveva parlato di consultori. «Certo, la somministrazione può avvenire an-

che in queste strutture, se collegate a un ospedale. La novità principale è che può non esserci il ricovero, ordinario o in day hospital». Teoricamente quanto espresso dal Consiglio, aveva detto sempre Panti, può diventare una linea guida immediatamente applicabile. E ieri alcune Asl si dicevano già pronte. Ad esempio quella di Pisa, dove lavora il ginecologo Massimo Srebot, il primo ad utilizzare la Ru486. In particolare dall'azienda pensano a una struttura nel capoluogo provinciale dove l'unico ospedale è il Cisanello, che non somministra la pillola abortiva. Così le donne devono andare a Pontedera, Volterra o Livorno. A Firenze invece la direzione generale vuole avviare un progetto a Borgo San Lorenzo, per poi allargare anche a strutture nel capoluogo. L'importante è che la paziente abbia la possibilità di contattare in qualunque momento il pronto soccorso ginecologico, quello dell'ospedale collegato all'ambulatorio o al consultorio dove ha assunto la pillola. A Prato, spiega il direttore sanitario Simona Carli, l'idea sa-

rebbe quella di usare la "Casa della donna", una struttura sanitaria che nascerà nella sede del vecchio ospedale cittadino dove saranno concentrati vari servizi. Massa-Carrara è insieme a Lucca una delle aziende dove nel 2013 non è stata usata nemmeno una Ru486. La possibilità di dispensare le pillole in strutture territoriali viene vista come una opportunità. Dalla direzione generale di Livorno si spiega che verrà fatto un percorso con tutti i professionisti per individuare gli ambulatori dove somministrare la pillola.

Molte le reazioni alla decisione del Consiglio sanitario. Scienza & Vita e Fdi in Regione sono molto critici, parlano di rischio di deregulation e creazione di "abortifici". Valutano positivamente l'iniziativa la sessuologa Alessandra Graziottin e Marisa Nicchi, parlamentare di Sel. Che dice: «Finalmente le donne saranno libere di scegliere. Auspichiamo che le altre regioni seguano l'esempio virtuoso della Toscana. Questo via libera è un importante contributo al rispetto della legge 194».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Nicchi: "Donne libere di scegliere"
Fdi: "Non create degli abortifici"
Scienza & vita: "Così si apre alla deregulation"



LE POLEMICHE
L'ipotesi di utilizzare la Ru486 nei consultori ha suscitato immediate reazioni nei movimenti pro-vita